www.smrosario.org
19 GENNAIO 2020
ANNO X - N°335

"Strada facendo..." (Mt 10,7)

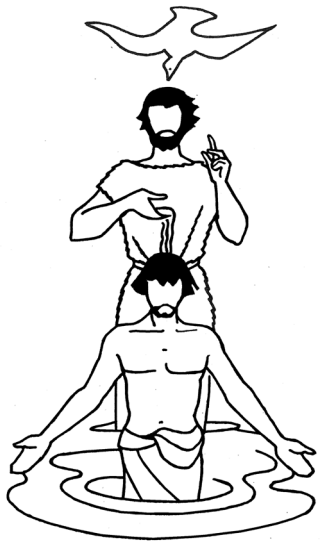
Foglio di comunicazione e comunione
Parrocchia - Santuario B. V. M. del SS. Rosario
Padri leonardini - San Ferdinando di Puglia (BT)

Dal vangelo secondo Giovanni(1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

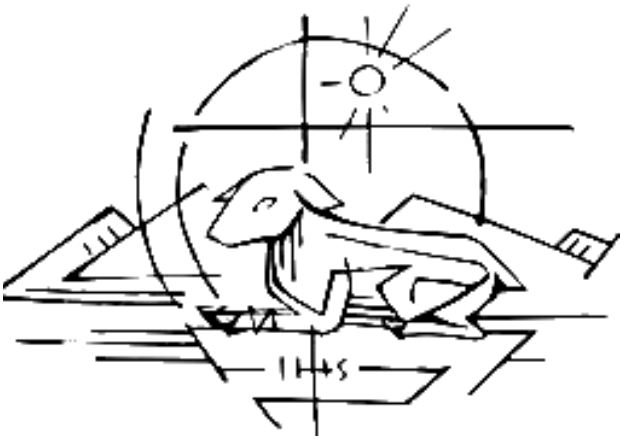
«HO CONTEMPLATO LO SPIRITO DISCENDERE COME UNA COLOMBA DAL CIELO E RIMANERE SU DI LUI»

GIOVANNI 1,32



parrocchia.rosario@libero.it

CURIOSITÀ



L'agnello – il piccolo di una pecora o una capra – nella cultura contadina, e in particolare semita, è il simbolo della mansuetudine, della mitezza, e della docilità al pastore.

Nell'Antico Testamento era uno degli animali preferiti per il sacrificio cruento offerto a Dio, specie per il rito pasquale. Per Israele l'agnello divenne così un'offerta gradita a Dio, uno strumento di comunione con lui (le carni venivano in parte bruciate e in parte mangiate), e il ricordo vivo – memoriale – della salvezza operata da Dio.

Il Nuovo Testamento ha applicato il titolo di agnello a Gesù, visto come il vero sacrificio pasquale, o come immagine del servo di Dio sofferente e risorto, e ormai vittorioso: «...sei stato immolato, e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Ap 5,9).

APRITE LE PORTE ALLA VITA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita 2 febbraio 2020

Desiderio di vita sensata

1. "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da avere a entrare – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione". All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato".

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri".

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

PILLOLE DI LITURGIA

A cura del Gruppo Liturgico parrocchiale

LA LITURGIA EUCARISTICA
I SEGNI NELLA PRESENTAZIONE DEI DONI

Nello scorso appuntamento domenicale abbiamo parlato della presentazione dei doni. Quello che, ormai, può sembrarci un rituale sterile che serve solo per la colletta delle offerte per i poveri e portare il pane e il vino all'altare, in realtà è un momento ricco di significati.

Il pane e il vino sono frutto della creazione - dono di Dio - e frutto del lavoro dell'uomo. La natura non ce li dona come fa con l'acqua e l'aria. L'uomo deve guadagnarseli con il lavoro a partire dalle risorse naturali. Quando Gesù ha preso pane e vino nell'ultima cena, ha pensato alla nostra esistenza. L'uomo e la donna producono insieme il cibo per la propria vita e lo condividono con gli altri (famigliari, amici, ecc..). Il cibo diventa, quindi una espressione di amore e di festa e fraternità. Il cibo crea la comunione. In sé, quindi, il pane e il vino sono già ricchi di significato. Durante la liturgia eucaristica, Cristo li trasformerà e li arricchirà ancora di più per noi.

Il sacerdote ha ricevuto i doni e recita una preghiera che accenna alla trasformazione del pane e del vino che diventeranno cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Versa poi dell'acqua nel calice in cui prima ha versato il vino e dice sottovoce: "L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". L'acqua rappresenta noi umili fedeli che ci uniamo al Vino (Cristo), la nostra unione al suo sacrificio, la nostra partecipazione a ciò che il vino sta per diventare.

Alla fine del rito, il sacerdote si lava le mani a lato dell'altare; con questo rito si esprime il desiderio di purificazione interiore. Il lavarsi le mani non assume, quindi un carattere fisico, ma spirituale. Mentre il sacerdote si lava le mani recita il versetto del salmo: "Lavami Signore da ogni colpa e purificami da ogni peccato". Le mani del sacerdote saranno, ora le mani sante di Gesù che prenderanno ciò che è stato offerto sull'altare e lo offriranno al Padre perché con la potenza dello Spirito santo lo trasformi nel Corpo e Sangue di Cristo.

Il nostro percorso

Celebrazione Eucaristica Feriale 7.30 - 18.30 (Sabato 20.30 Neocatecumenale)
Celebrazione Eucaristica Festiva 8.00 - 10.30 - 18.30
Questa settimana, ore **18.00**, S. Rosario animato dalle **COMUNITÀ NEOCATECUMENALI**

Domenica 19 2ª **Tempo ordinario** - Lit. ore 2ª sett. - Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34

16.00 Assemblea elettiva Azione Cattolica
19.45 Genitori cresimandi

Lunedì 20 **S. Fabiano - S. Sebastiano** – mem. facoltativa - 1Sam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22

Giornata della Comunità Religiosa. L'ufficio parrocchiale resterà chiuso.
20.00 Preghiera di lode RnS

Martedì 21 1Sam 16,1-13a; Sal 88; Mc 2,23-28
S. Agnese, patrona degli studenti OMD

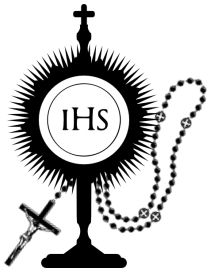
L'amore cristiano non è semplice "buonismo" infantile, è, infatti, un'esperienza sconvolgente, radicale, profonda perché è un viaggio verso l'essenziale che unisce ogni essere umano, un itinerario di "purificazione". Sant'Agnese, giovane martire del III secolo, è l'icona proprio di questa purezza di cuore. Era figlia di patrizi romani cristiani e aveva appena 12 anni quando scoppiò un'aspra persecuzione. Agnese venne denunciata come cristiana da un giovane, forse figlio del prefetto: il ragazzo aveva messo gli occhi su di lei ma era stato rifiutato. Fu quindi condannata a essere esposta nuda nei pressi dell'attuale piazza Navona, ma nessuno riuscì ad avvicinarsi. Venne poi gettata nel fuoco, ma ne uscì illesa. Infine fu uccisa con un fendente alla gola, proprio come venivano uccisi gli agnelli, i più puri tra gli animali.

Mercoledì 22 **S. Vincenzo** – memoria facoltativa - 1Sam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6

19.30 **CENACOLO MARIANO**

Adorazione Eucaristica, meditazione sui misteri del Rosario, offerta intenzioni di preghiera, recita S. Rosario e litanie, adorazione silenziosa e preghiera per le vocazioni.

Nell'Anno Mariano Leonardino
è possibile ricevere il dono dell'indulgenza



Giovedì 23 1Sam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12

16.30 Madrine OMD
19.30 Chiesa Madre: *Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani*

Ospitalità: accogliere con gentilezza

pastora Monica Natali,
candidata al ministero diaconale della Chiesa Valdese

don Mimmo Marrone,
parroco San Ferdinando re

20.15 Oratorio S. Domenico Savio: Percorso alla nuzialità

Venerdì 24 **S. Francesco di Sales** - memoria - 1Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19

Sabato 25 **CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO** - festa - Lit. ore propria
At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

Domenica 26 3ª **Tempo ordinario** - Lit. ore 3ª sett. - Is 8,23b – 9,3; Sal 26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23
1ª Domenica della Parola di Dio